

santa giorni per quei magistrati che rimangono in servizio durante le ferie. Sarebbe assurdo che coloro che continuano il servizio nel periodo più disagiata, dovessero poi per giunta godere di un periodo di ferie minore di quello degli altri colleghi. Aggiungo che la proposta mia, conciliativa delle due estreme, ha il suffragio del Senato, poichè essa fu proposta nel Senato e dal Senato approvata. Io, qui, in via media e fra tendenze estreme, pregherei di lasciare l'articolo come sta.

Dirò poi all'onorevole Mosca che mi sembrerebbe piuttosto antipatico il dare ai magistrati questa specie di compenso. Sarebbe un po' come un baratto: voi cedete la libertà, e potrete prendere allora il periodo dei bagni, o vi rassegnate invece a scegliere quello della caccia, e in compenso vi diamo altri 15 giorni.

Francamente, se v'è qualche magistrato, il quale tiene davvero ad avere un altro periodo, che non sia quello normalmente stabilito per i magistrati in generale, il mezzo l'ha: presta servizio in quel periodo feriale, e poi sceglie quell'altro periodo che meglio gli conviene. Quindi, questa diminuzione di libertà di scelta da parte dei magistrati non ha poi tutta quella gravità, che ad essa si vuole attribuire.

L'onorevole Benaglio ha domandato: ma se un magistrato ha ultimato quegli atti o provvedimenti ch'erano in corso potrà o non potrà restare in residenza? È una questione che non mi sembra vada risolta con una dichiarazione del ministro. Lasciamola *in corpore juris*: certo, se il capo del collegio lascerà libero il magistrato che avrà ultimato tutte le sentenze che gli erano state affidate, non sarà questa una ragione di punizione disciplinare, nè il ministro interverrà per reprimere.

La seconda questione: quella cioè se debbasi stabilire per legge i periodi di ferie oppure affidarli ad una determinazione caso per caso, riconosco che non ha importanza così grave da determinare un'assoluta ripugnanza verso l'uno o verso l'altro sistema.

Gl'inconvenienti che si lamentavano, quando alcuni distretti avevano un periodo di ferie diverso da quello degli altri, non credo che abbiano tutta quella grandissima importanza, che si volle loro attribuire. In sostanza, si dice questo: se un magistrato è stato traslocato da una Corte che ha un periodo feriale in un determinato periodo ad un'altra Corte che ha un periodo diverso feriale, che cosa avverrà? La questione mi

pare semplice: si dovrebbe imputare al magistrato il periodo già goduto e farglielo integrare.

Praticamente, il caso non mi pare che debba essere così frequente nè così rilevante, giacchè i magistrati non si spostano con tutta questa grande rapidità. Sarà un caso eccezionale, un caso singolare, che non credo giustifichi una ragione di assoluta ripugnanza verso il sistema.

Bisogna tener conto di un'altra cosa ancora. L'esperienza ci dimostra come sia difficile il toccare argomenti, intorno a cui si sia stratificata e consolidata una consuetudine. E la miglior prova si ha in ciò: che questo argomento è dinanzi al Parlamento da oltre sei anni. Non parrà vero: fui io il primo a proporlo al Parlamento e davvero non avrei mai creduto di trovarmelo di nuovo dinanzi, tornando dopo un intervallo non breve. Ciò dimostra che non si toccano facilmente le consuetudini. Lo riconosco io per il primo.

Or mi domando se di fronte a questa innovazione che determina tanta resistenza, non sia preferibile, almeno nella prima attuazione, di lasciare una certa libertà di adattamento nella riforma medesima agli usi. E molto probabilmente l'avvenire dimostrerà che le varie proposte e le varie tendenze si consolideranno e aggrupperanno sopra periodi su per giù coincidenti. Quindi, la questione più che in astratto sarà risolta in concreto.

Ma, come primo esperimento, per dar modo a questa novità di adattarsi alle varie tendenze, che l'esperienza dimostra così suscettibili, sarà forse preferibile il sistema, che consente una maggiore pieghevolezza di attuazione.

Per queste ragioni, io preferirei che l'articolo rimanesse qual è.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANDRINI, *relatore*. Ho chiesto di parlare solamente per rivolgere un ringraziamento all'onorevole Mosca, il quale, con le nobili parole pronunciate testè, ha distrutto quelle impressioni che potevano aver causato le parole dell'onorevole Cimorelli nella seduta precedente, quasi a stabilire che in questa modestissima questione delle ferie giudiziarie vi potesse essere un contrasto, un conflitto di interessi fra avvocati e magistrati.

È stato assai lungi dall'animo nostro il pensiero che potesse questa riforma modestissima e da tanto tempo invocata toc-